

UN'OFFICINA SOVIETICA NEL COSMO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla provocazione i lavoratori rispondono rafforzando l'unità e la lotta



Vent'anni dopo. E' successo ieri mattina: alla FIAT Mirafiori i dirigenti della FIOM, della FIM, dei sindacati metalmeccanici hanno varcato i cancelli della città dell'auto, hanno parlato e migliaia di operai e tecnici riuniti in assemblea. Una sequenza storica, all'altezza di quest'anno di lotte crescenti. Una immagine che ricorda una vecchia fotografia affissa in uno degli uffici della CGIL a Roma: si vede una officina della FIAT e, sopra le teste degli operai in tuta, Di Vittorio che parla. Una fotografia scattata oltre vent'anni fa. A PAGINA 4

Imporre la trattativa ai padroni

La manovra padronale per rinviare e deviare le trattative — L'Inter-sind accetta un incontro per il 15 con i sindacati metalmeccanici — Ferma risposta di Ingrao alla grave lettera di Donat Cattin in appoggio ai padroni della Pirelli — Una nuova settimana di lotte — Presa di posizione delle ACLI — Lama protesta per la faziosità della RAI-TV

Gli sforzi dei padroni per bloccare, deviare, ritardare un concreto confronto con le rivendicazioni portate avanti compatte in queste settimane da milioni di lavoratori, stanno facendo fallimento. Infatti in settimana dovrebbero riprendere gli incontri per i metalmeccanici con l'Inter-sind e forse anche con i privati.

Nessun mezzo è stato risparmiato nella scorsa settimana da parte della FIAT, della Pirelli, di tutta la Confindustria per arrestare la unitaria spinta operaia prima, e per ostacolare l'avvio dell'azione per il 15. Anche il ministro Donat Cattin, colpevole di avere assunto atteggiamenti di netta riprovazione nei confronti delle rappresentanze antibisindacali della FIAT e della Pirelli dei primi di settembre, è stato palesemente sottoposto a pressioni confindustriali affinché intervenisse a favore delle tesi padronali. Tesi che come è noto puntano su un socio salvoita addirittura inventati e sempre smentiti dai sindacati, non condivisi dai sindacati, al fine di chiedere assicurazioni « inaccettabili » del metodo di lotta.

Con una lettera che contraddice a tutte le sue precedenti prese di posizione il ministro Donat Cattin aveva « rimproverato » ieri l'altro ai sindacati di tollerare sistemi di lotta « inaccettabili » nelle aziende. CGIL e CISL hanno risposto, con i loro emblemi fotografici, a queste accuse denunciando l'impudenza e la provocazione dei padroni. Basti dire che mentre il ministro lancia il suo « severo richiamo » (come lo definiva trionfalmente in un titolo, ieri, il « Corriere della Sera ») ai sindacati per la presunta « violenza » contro i dirigenti della Pirelli, il ministro si sarebbe impedito di andare al lavoro, gli stessi sindacati aziendali della Pirelli — unitariamente — denunciavano la intollerabile provocazione della direzione aziendale che fa assolvere ai suoi dirigenti mansioni essenziali degli operai al fine di tenere in funzione gli impianti e fare andare avanti le lavorazioni. E si può ben capire quale razione di esasperazione comporti per gli operai il vedere lo sciopero di un intero settore o reparto vanificato dall'intervento di uno o più « impiegati » sulle macchine decise.

La manovra padronale — un vero e proprio « colpo di scena » sul tipo della serrata FIAT del 3 settembre — era culminata nell'intervento diretto al ministro del Lavoro per quanto riguarda la Pirelli e nel congelamento di un piccolo episodio alla FIAT che tendeva a annullare le grandi, compatte manifestazioni operaie all'interno dell'azienda torinese che si sono svolte ieri l'altro e che non hanno precedenti dall'immobilità post-bellica. Perché ora i padroni devono avviarsi alla trattativa accettando di rinunciare alle assurde pregiudiziali che a suo tempo avevano posto contro ogni diritto di contrattazione — e di lotta — articolata.

Ma il Direttivo della CGIL e i dirigenti delle tre organizzazioni della principale categoria in lotta (i metalmeccanici) hanno ben chiaro che pregiudiziali di questo genere bloccano e a priori qualunque possibilità di trattativa. In tal senso, fermo cioè restando questo punto, i sindacati sono sempre pronti a trattare e lo hanno confermato al ministro Donat Cattin che aveva sollecitato una risposta su tale disponibilità. Da parte del Ministero del Lavoro ieri si è detto che « alla luce dei positivi sviluppi della situazione il ministro ha invitato a un colloquio per martedì 14 le tre organizzazioni sindacali ». Anche a proposito di questa nota dagli accenti non limpidi, in ambienti sindacali si conferma quanto da tempo è stato detto dalle Confederazioni: non verrà accettata alcuna contrattazione delle trattative né alcuna mediazione non richiesta da parte governativa.

In proposito le tre segreterie FIOM-FIM-UILM di Milano hanno diffuso un comunicato

in cui esse affermano che il « fine della lotta è il contratto e non la trattativa, a significare che ogni tentativo di pretendere la sospensione degli scioperi verrà decisamente respinto, così come del pari verrà respinta ogni altra pregiudiziale che la Confindustria dovesse accostare quale condizione per avviare le trattative » e le tre segreterie poi « dichiarano che la vertenza deve essere risolta attraverso una trattativa diretta tra le parti e respingono decisamente con ciò stesso ogni ipotesi di intervento esterno o di mediazione ministeriale ».

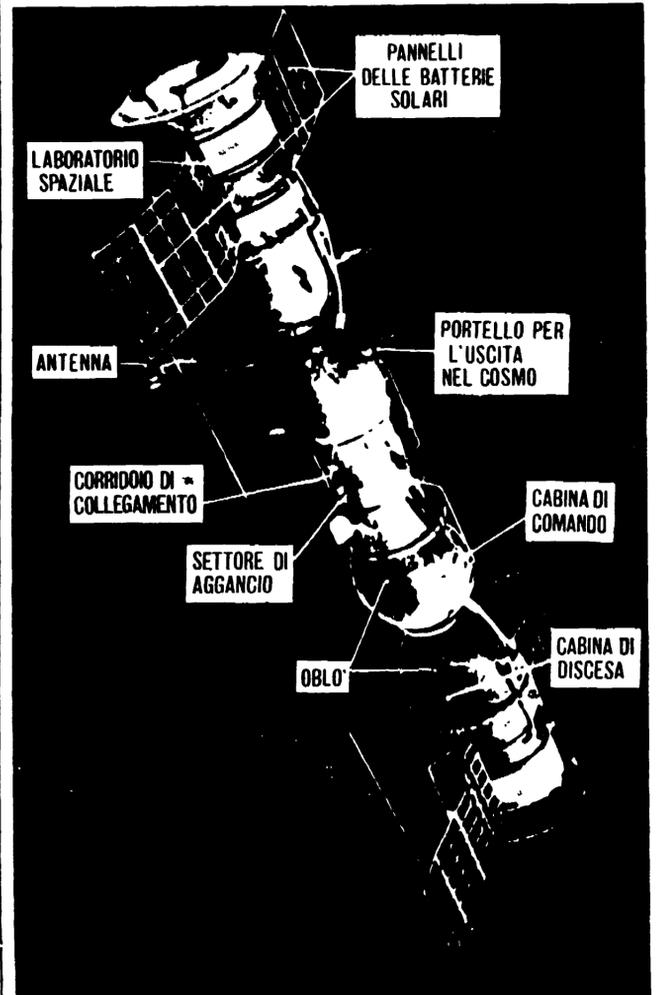
E' in questo spirito che viene accolta la proposta dell'Inter-sind — comunicata ieri — di un incontro per mercoledì 15. L'Inter-sind crede opportuno di fare seguire il suo

comunicato con un comunicato in cui esse affermano che il « fine della lotta è il contratto e non la trattativa, a significare che ogni tentativo di pretendere la sospensione degli scioperi verrà decisamente respinto, così come del pari verrà respinta ogni altra pregiudiziale che la Confindustria dovesse accostare quale condizione per avviare le trattative » e le tre segreterie poi « dichiarano che la vertenza deve essere risolta attraverso una trattativa diretta tra le parti e respingono decisamente con ciò stesso ogni ipotesi di intervento esterno o di mediazione ministeriale ».

E' in questo spirito che viene accolta la proposta dell'Inter-sind — comunicata ieri — di un incontro per mercoledì 15. L'Inter-sind crede opportuno di fare seguire il suo

(Segue in ultima pagina)

STA PER NASCERE UNA STAZIONE SPAZIALE?



«Una casa nello spazio»: con questo titolo (ma forse sarebbe meglio parlare di una « officina » nello spazio), è apparsa sul periodico sovietico «Settimana» questa ricostruzione scientifica di una stazione spaziale sovietica. Il disegno che mostra la struttura di collegamento della Soyuz orbitanti intorno alla Terra, è stato pubblicato appena tre giorni addietro: giusto alla vigilia della nuova impresa spaziale dell'URSS, di cui appare — dunque — come la più attendibile ricostruzione anticipata.

Alle 14,10 di ieri, l'Unione Sovietica ha lanciato in orbita terrestre una cosmoneve del tipo Soyuz, a bordo della quale si trovano il tenente colonnello Gheorgi Scionin e lo scienziato Valeri Kubassov. La nave spaziale si è inserita felicemente in un'orbita terrestre compresa fra i 186 ed i 223 chilometri: e tutte le manovre di orientamento sono state eseguite manualmente. Viva l'attesa, in tutto il mondo, per questa impresa spaziale sovietica che sembra

preludere alla costruzione di una piattaforma spaziale permanente. E' stato infatti annunciato ufficialmente che la Soyuz 6 — questo il suo numero d'ordine — è priva del meccanismo di aggancio automatico (di cui erano fornite la 3, la 4 e la 5): ma il programma di volo prevede un esperimento particolarmente significativo, mai tentato prima d'oggi: il collaudo di alcuni metodi di saldatura dei metalli nelle condizioni di impendibilità e del vuoto spinto.

Si tratta di un esperimento particolarmente difficile ma la cui riuscita, come si può facilmente comprendere, è assolutamente indispensabile per tentare la costruzione di una stazione spaziale al di là del già sperimentato procedimento di un semplice rendez-vous e di un aggancio fra cosmonevi in orbita.

La Soyuz 6, inoltre, reca a bordo apparecchiature tecniche più numerose e complesse delle precedenti versioni: si tratta, insomma, di una vera e propria officina dello spazio (non a caso il secondo cosmonevita è un ingegnere). Sempre più consistente, infine, appare la voce che afferma che nelle prossime ore potrebbero partire da Baikonur altre due cosmonevi delle stesse tipo: è noto d'altra parte — e lo ha ribadito anche ieri il supplemento settimanale delle « Investia » — che i piani spaziali sovietici prevedono, come gradino inevitabile per la conquista del cosmo, la messa in orbita di grandi stazioni spaziali permanenti. Queste stazioni, precisa ancora il supplemento del giornale sovietico, non costituiscono soltanto la premessa per conquiste future: sono già oggi, infatti, una realizzazione che può portare immediati benefici all'umanità consentendo numerosi e complessi esperimenti scientifici con l'arrivo nello spazio di complessi macchinari ed equipaggi specialisti.

Alle pagine 5 e 6 servizi e commenti

UNITI SI VINCE

DA PIU' di un mese, ormai, è in corso la più grande lotta contrattuale di questo dopoguerra. E' un movimento in crescita, montante, nel quale agli scioperi di categoria si alternano momenti di generalizzazione, con l'azione articolata di fabbrica garante della continuità e della efficacia della pressione.

I sindacati vogliono trattare, come hanno confermato anche ieri unitariamente. Ma sarà possibile l'inizio delle trattative la prossima settimana? I padroni stanno cercando di impedirlo, in queste ore. Le minacce di serrata fatte dall'Intervento della polizia degli industriali di Genova e da alcune aziende pubbliche di Genova e di Napoli con l'utilizzazione pretestuosa di qualche incidente dovuto a elementi esterni o a metodi di lotta che sono estranei alle scelte sindacali sono la prova che certi padroni, messi con le spalle al muro dall'impetuoso e unitario movimento di lotta, vorrebbero far uscire le vertenze dal loro alveo naturale e « buttar tutto in politica » chiamando il Governo a un ancor più aperto sostegno della loro intransigenza. Che significato avrebbero, altrimenti, l'invocazione subito accolta dall'intervento della polizia degli industriali di Torino e lo scandalo che Pirelli ha tentato di montare negli ultimi giorni a Milano? C'è solo da meravigliarsi che dopo le ovattate raccomandazioni di Rumor ai sindacati perché siano ragionevoli nel chiedere, anche il ministro del Lavoro abbia sentito il bisogno di esprimere sulla situazione della Pirelli — e non soltanto su forme di lotta che i sindacati stessi rifiutano — un giudizio parziale e unilaterale che non può essere accettato.

ANCHE un giudizio equilibrato su qualche sporadico incidente — dove si presenta — non può prescindere dal modo forte e corretto in cui si sviluppano in generale le lotte secondo le decisioni dei sindacati. Dirigere in questo modo milioni di lavoratori in lotta e manifestazioni di decine di migliaia di persone ogni giorno è una prova di forza e di prestigio che i sindacati stanno dando in tutto il Paese, una

prova della maturità e della competenza delle masse. Proprio per questo, nonostante le provocazioni padronali — che avranno se attuate la loro puntuale e dura risposta — non ci lasciamo distrarre dall'obiettivo principale. Noi vogliamo trattare. Vogliamo entrare nel merito, vogliamo sapere se la trattativa aziendale sarà libera, quanto sono disposti a darci di salario, di orario e così via. Cerchiamo soltanto la soluzione di questi problemi.

Ma non sono disposti, i lavoratori, a ripetere mai più la pratica delle lungaggini esasperanti che impantanavano le trattative nel passato, né sono disposti ad allentare la pressione sulla controparte. Per questo i negoziati andranno avanti insieme con la lotta. Concluso il contratto anche la lotta finirà.

In questa situazione, di fronte all'opera di provocatori guidati dal padrone come ieri alla FIAT, i lavoratori rispondono con la responsabilità, con la disciplina proletaria, con la condotta unitaria che ha distinguo splendidamente le loro lotte grandiose di queste settimane. Sventare la manovra del padrone e isolare i suoi strumenti è oggi più che mai dovere di ogni militante.

OGNUNO comprende il valore politico della battaglia in corso condotta dai sindacati nella più assoluta autonomia. E ciò non solo perché le tre Confederazioni portano avanti, assieme ai contratti, vertenze generali per la casa, la sicurezza sociale, la riforma fiscale con sgravi sostanziali sui redditi da lavoro più bassi. La lotta per questi obiettivi avrà momenti importanti di sviluppo la prossima settimana con scioperi generali in numerose province. La CGIL ha proposto che si giunga, in breve tempo, ad una grande azione nazionale. Il valore politico delle lotte in corso sta nella loro ampiezza e nel loro carattere nazionale: sta soprattutto nella volontà d'aria nuova, di assumere un peso maggiore nella società, che anima milioni di lavoratori e che li porta così decisi all'azione. Il Governo, il potere politico è chiamato da queste lotte a dare

prova di una concretezza politica nuova. Non può cavarsela facendo la voce grossa né rispondendo « portati pesi » agli operai che gli chiedono « dove vai? ».

I lavoratori che lottano per il salario, per l'orario, per i diritti, in realtà lottano a tutto questo — che vogliono conquistare — chiedono anche una politica economica nuova che non faccia più del profitto capitalistico il principio e la fine di tutte le cose.

Essi vogliono che cessi l'esportazione di migliaia di miliardi frutto del loro lavoro, che cessi la speculazione in atto con gli aumenti dei prezzi e che investano pubblici — dove i privati siano rittrosi — garantiscano case, servizi sociali, occupazione per tutti. Solo in questo modo si combattono anche gli squilibri e l'arretratezza del Sud.

Costruire una nuova politica economica sui salari e sull'occupazione anziché sui profitti non significa, come dice il dott. Costa, distruggere l'economia. Vuol dire, semplicemente, sostituire una colonna portante tradizionale con un'altra, ben più sicura, per una politica di sviluppo.

Tutte le forze del paese devono prendere coscienza del significato politico delle lotte in corso, perché esse hanno le loro conseguenze in ogni campo della vita nazionale anche se c'è chi non lo vede.

La crescita del potere sindacale — necessario in ogni tipo di società a nostro giudizio — è un dato nuovo, non transitorio della situazione italiana e costituisce un fattore indispensabile dell'articolazione della nostra vita democratica.

E' un fatto politico che ha un peso grande anche nel campo della cultura e della battaglia ideale. In queste lotte milioni di giovani e di adulti compongono un'esperienza che non si cancella, che resterà. Lottando, essi acquistano una nuova coscienza della loro dignità e della loro forza e si pongono sempre più consapevolmente il problema di trasformare questa società, cominciando, nei fatti, a cambiarla.

Luciano Lama

Nuovo possente movimento di lotta negli USA contro la sporca guerra nel Vietnam

La peggior settimana per Nixon

« Il presidente canta la canzone di Johnson » - Decine di Università in tutta l'America trasformate in centri di organizzazione della protesta - Per la prima volta decine di senatori e deputati aderiscono apertamente all'azione di lotta - Il giorno « M » e il dibattito sull'inchiesta Fulbright

A pag. 10

Prigioniero dei rapitori per 41 giorni

LIBERATO BOSCHETTI



L'ing. Renzo Boschetti, rapito 41 giorni fa dai banditi in Sardegna, è stato liberato stamattina. Eccolo, nella telefoto al momento del suo arrivo a Cagliari.

OGGI

acclamazione

DUE COSE mancavano al partito socialdemocratico, fin dalla sua fondazione: un innno e un presidente. Veramente, per quanto riguardava l'innno si era creduto in un primo momento di cavarsela facilmente con l'Inno dei lavoratori e con Bandiera rossa. Ma quando l'on. Orlando, esperto di rime naive, cantò per la prima volta Bandiera rossa davanti a un gruppo di operai e di edili fra i quali era capitato per caso, si levò una risata ironica e cordiale. Fu un successo, come si dice, di distinzione. Così si capì che conveniva trovare una musica più adatta al nuovo partito che ai vecchi lavoratori e, dopo accurata ricerca, venne scelta « La banda d'Affari », la quale come musica non è gran che, ma la cui parola, marziale e insieme affettuosa, sono tipicamente socialdemocratiche: confondono, appunto, il Trovatore con la Sembramide.

Restava la questione del presidente, questione dell'alta di risolvere perché si trattasse di dare al nuovo partito un sottotono spirituale che fosse a un tempo uomo d'azione e di dottrina, amato dalle masse, le quali, pur conoscendolo di nome, dovevano, preferibilmente, non averlo mai visto, in modo che, incontrandolo (il mondo è piccolo), si domandassero perplessi: « Ma quello è chi è? ». La socialdemocrazia essendo persuasa che la prima molla delle rivoluzioni è la curiosità. La scelta dell'on. Tanassi è una scelta felice: come uomo d'azione si alza prestissimo la mattina e come studioso è celebre per quella sua « Sociologia della cosmologia », che fa ormai testo nel campo socialdemocratico, dove militano, come tutti sanno, i maggiori esperti di tiziane, decotti e orate.

I giornali riferivano ieri che la elezione di Tanassi alla presidenza del PSU è stata decisa per acclamazione. E' vero. Si è voluto fare in fretta, per bloccare la manovra degli estremisti del partito che vorrebbero teneramente aggrapparsi all'orata a po' di samaritano. Ma dove si andrebbe a finire? Così l'on. Tanassi è stato acclamato su due piedi. Subito dopo ha letto la sua relazione l'on. Mauro Ferri, suppl.

Fortebraccio